

DOMENICA XXVIII T.O. C

9 Ottobre 2022

LEBBRA E GUARIGIONE - GRAZIE E FEDE

2 Re 5,14-17 --- Salmo 97 --- 2 Timoteo 2, 8-13 --- Luca 17,11-19

1. Per cogliere il messaggio delle letture appena ascoltate (2 Re e Vangelo secondo Lc) che richiamano i temi della *guarigione*, della *gratitudine* e della *fiducia*, è prima necessario intendersi sul significato della malattia della *lebbra*.
 - Essa è innanzitutto una grave malattia della pelle ma nella Bibbia è l'immagine per eccellenza di tutto quello che **può devastare l'identità di una persona**... ed è di questa lebbra che ora parliamo.
 - **La lebbra, che chiameremo dell'anima**, è palpabile quando la persona vive la vita come un qualcosa di disgustoso, che non dà alcuna soddisfazione e che incute continuamente paura, disagio e chiusura agli e dagli altri... e questa lebbra la possiamo toccare con mano:
 - ...lì dove viene a mancare **ogni sentimento di delicatezza, tenerezza, attenzione e sostegno**, sentimenti cui si reagisce sempre con piacere.
 - **La lebbra spirituale/esistenziale** è la conseguenza della mancanza di relazioni, di carezze e sorrisi, di stima e simpatia... dipende anche dalla mancanza di apertura alle cose nobili della vita o dal rifiuto di alzare lo sguardo verso il cielo, avendo noi la presunzione che la terra sia da sé sufficiente per realizzarci.
 - **Quando capita tutto ciò si sta male**, ci si ammala non solo nel fisico ma anche nell'anima e lo stare con gli altri è motivo di irritazione e malinconia... allora, ci si ritira dagli altri e l'isolamento diventa una protezione illusoria.
2. Per questo la Bibbia presenta la lebbra come la peggior malattia del corpo e dell'anima: un insieme di cose che agitano e turbano e che prendono il nome di *rabbia, tristezza, gelosia, amarezza, odio, rancore, invidia, malessere*.
 - Situazioni, atteggiamenti, stati d'animo che non sempre dipendono da noi ma che si infiltrano anche dall'esterno... e a ciò siamo esposti quasi sempre contro voglia.
 - **Ciascuno di noi può essere un lebbroso del genere**, e ciò capita quando...
 - ...una persona, anziché coltivare la pace e vivere in pace, anziché mostrarsi per quello che è, *anziché essere contenta della vita e di quanto essa offre*...
 - ...vive timorosa, piena di ansia, arrabbiata, sospettosa e mai soddisfatta: in un clima simile hanno il sopravvento la vergogna e la paura di sé e anche il disgusto per gli altri... si teme di stare in comunità e a giustificazione di ciò si mormora: *'non mi posso fidare di nessuno, è meglio che mi organizzi da me!'*.

3. Se teniamo fisso questo quadro davanti agli occhi, capiamo bene cosa poteva provare Gesù quando i malati di questo tipo di lebbra, *quasi distesi per terra a mostrare la loro insignificanza*, venivano da lui per chiedere la guarigione.
- Il Signore ordina loro di non stare da parte o nascosti *ma di ritornare in mezzo alla gente* e di andare a mostrarsi ai sacerdoti.
 - Vincendo la paura e il rifiuto di sé, essi imparano a confidare nella propria purezza, innocenza e dignità... ritengono possibile, cioè, quanto desideravano di più, ossia: *avere come tutti il diritto di far parte della società a pieno titolo*.
 - Il fatto che delle persone, che hanno fiducia in Dio grazie alla Parola di Gesù di Nazareth, possano ricominciare a sentirsi a proprio agio, a riprendere il coraggio di farsi vedere dagli altri e a pronunciare il grazie di riconoscenza, è il vero **miracolo della guarigione dalla lebbra**: miracolo che pur avendo la fonte nel Signore Gesù, passa attraverso la volontà della persona.
 - *Per nostro insegnamento*: anche noi possiamo diventare occasione perché altri possano riprendere a vivere, come altri possono aiutare noi a riprendere in mano la vita.
 - La Messa della Domenica, **Popolo di Dio riunito – Parola ascoltata – Pane spezzato insieme**, può anzi deve avere questa funzione ‘salutare’ e ‘risanatrice’!
4. Il Vangelo dice che solo il Samaritano, ossia l’eretico/l’escluso/l’emarginato, fra gli altri che invece sono Giudei e quindi sedicenti familiari di Dio, anziché correre dal sacerdote per soddisfare ad una norma giuridica, ritorna di corsa da Gesù per dirgli grazie, avendo capito la portata della guarigione ottenuta.
- Intuisce che la salvezza (guarigione, salute, stare bene) non deriva innanzitutto dall’osservare regole e leggi ma dal rapporto particolare che si intrattiene con una persona e nel nostro caso la persona particolare che è Gesù di Nazareth.
 - Si rende conto che la salute del corpo e il senso della vita sono abbinati e nascono dalla fede, ossia dalla fiducia nella vita, nelle persone e in Dio.
 - Il fatto rivela che la fede e il grazie che ne deriva, non trovano posto nelle persone che fanno le cose quasi per forza, ma si conciliano con la persona che pratica la memoria del cuore: fede e grazie sono la risposta ad un atto d’amore libero e gratuito, non si pretendono ma irrompono, non creano dipendenza ma benessere.
 - Alla luce di questo messaggio rivisitiamo la nostra religiosità per vedere se essa è animata o meno dalla fede.
 - Allo scopo, teniamo presente la distinzione sostanziale che esiste tra Religione e Fede:
 - LA RELIGIONE: è il complesso di credenze e sentimenti che legano un individuo o un gruppo umano con ciò che esso ritiene sacro, in particolare con la divinità, oppure il complesso dei dogmi, precetti e riti che costituiscono un dato culto religioso...
 - LA FEDE: avere fede significa fare completamente affidamento su Dio, a prescindere, confidando nel Suo amore.
5. A conclusione merita un chiarimento l’espressione usata dall’Apostolo Paolo nella lettera all’amico Timoteo: “Questa parola è degna di fede: Se rinneghiamo il Signore Gesù, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso”. Ossia:
- Se noi cessiamo di aver fede nel Signore Gesù, Egli comunque resta fedele alla Sua parola perché Lui “è lo stesso ieri, oggi e in eterno” e non può rinnegare Sé stesso.
 - Di contro, l’espressione “Se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà” non va letta in senso letterale ma interpretata nel modo seguente: “Se noi rinneghiamo il Signore Lui non forza la nostra decisione e non ci importuna perché cambiamo idea, ma così facendo noi rischiamo di rinnegare noi stessi”.